

SABATO, 03 DICEMBRE 2011

Pagina 25 - Spettacolo

Nel regno dei burattini

A Cecina una grande mostra con 250 capolavori

Dall'Arlecchino del Settecento al Pinocchio alto 5 metri

FEDERICA LESSI

Nel silenzio si aprono le tende di un piccolo teatro, dove pupazzi colorati iniziano a muoversi come per magia, appesi a fili invisibili. Generazioni di bambini sono rimaste incantate da burattini e marionette, immergendosi nelle loro storie fantastiche tra suoni, musica e costumi variopinti. È il teatro di figura, che in Italia ha una tradizione antica e prestigiosa.

Da noi sono i pupi siciliani o le maschere di Arlecchino e Pulcinella, ma le marionette si ritrovano in tutte le culture del mondo, dal teatro delle ombre di Giava alle marionette indonesiane con abiti batik a quelle birmane. Questo scrigno di creature animate si aprirà agli occhi di grandi e piccini nella mostra "Burattini e Marionette. Il meraviglioso mondo del teatro di figura", che si inaugura oggi alle 17 alla Fondazione Geiger di Cecina.

Alessandro Schiavetti con la preziosa collaborazione di Stefano Cavallini e Patrizia Ascione di Habanera teatro, ha riunito oltre 250 capolavori del teatro di figura - burattini animati con il guanto dal basso e marionette, mosse dall'alto con i fili, ma anche pupazzi, ombre - provenienti dall'Europa, dal Medio e Estremo Oriente, Africa e America.

"Il tema della mostra - spiega il curatore - è presentare come la trasposizione della figura umana nello spazio scenico è stata rappresentata nel tempo e nelle varie aree geografiche. Infatti ogni cultura, dalla nostra fino all'estremo Oriente o all'Africa, ha sempre sentito l'esigenza di raccontare, secondo le proprie tradizioni, le vicende umane e fantastiche attraverso l'impiego di "figure" per sostituire l'uomo".

Una raccolta temporanea unica nel suo genere resa possibile dal patrocinio di Unima Italia (Union Internationale de la Marionnette), dell'Istituto per i beni marionettistici e il teatro popolare di Grugliasco di Torino, dal Museo dell'Opera dei Pupi Siciliani delle Madonie di Palermo. Anche le maggiori raccolte private italiane hanno contribuito documentando la funzione culturale svolta da collezionisti e compagnie teatrali. Per esempio la famiglia Lupi di Torino da cui viene un Arlecchino di fine Settecento, la mitica Maria Signorelli, cui è legata la rinascita del teatro di figura italiano nel dopoguerra, e Otello Sarzi, autore di marionette in materiali poveri per gli spettacoli di Dario Fo e Giorgio Gaber, di cui era sceneggiatore.

Ai giorni nostri Stefano Cavallini, regista, drammaturgo e burattinaio di Habanera teatro, sottolinea l'insostituibile contributo del teatro di figura ripetendo come l'uso di pupazzi, burattini, oggetti con suoni, luci, ombre, musica e parole - che testimoniano la multimedialità di questo teatro - possa concorrere a suscitare un'emozione se si sa attivare l'immaginazione del pubblico. Il percorso, articolato in tre sezioni, infatti invita a sognare sotto lo sguardo di un gigantesco Pinocchio alto 5 metri. In primo piano la tradizione italiana, che risplende nel portico dei pupi con 11 figure del teatro catanese (alte e senza giunture) e palermitano (più piccole e snodate) dalla fine dell'Ottocento, una grande fontana centrale con marionette e uno spazio dedicato ai pupazzi dei teatrini da salotto. Napoli è rappresentata dalle "guarattelle" di Bruno Leone, con Pulcinella come protagonista principale.

Oggi a continuare la tradizione ci sono i Pupi di Stac, la compagnia di teatro di figura fondata dal fiorentino Carlo Staccioli guidata da Enrico Spinelli o la Ascione, rimasta tra i pochi italiani a costruire figure come quelle in mostra che usa nei suoi spettacoli. La marionetta sperimentale di Sarzi, realizzata dieci anni fa con catene e bombolette spray, testimonia del resto la capacità degli autori contemporanei di proiettare quest'arte verso la modernità. Lasciato il patrimonio nazionale lo sguardo si apre con una galleria di figure dall'Europa al Medio

Oriente attraverso il russo Petrushka, un pulcinella iraniano, marionette turche bidimensionali. Nella galleria multimediale un dragone cinese e un diavolo animato spalancano l'orizzonte alle culture dei continenti, dalla sezione sudamericana con i Mamulengo brasiliani che si esibiscono per strada in accese discussioni, i burattini e le marionette di Messico e Argentina, i pupazzi Bambara e le maschere Gelede dell'Africa Nera.

Un posto di riguardo spetta al sudafricano Mr. Puns di Gary Friedman, un pupazzo nero diventato icona nazionale contro l'apartheid grazie alle sue incursioni negli spettacoli altrui. Attraverso le trasformazioni delle figure indiane si giunge al magico teatro delle ombre di Giava e Bali. Si chiude con le superbe marionette birmane mosse da 15 o più fili ciascuna, che eseguono i movimenti più disparati nei loro costumi principeschi. La mostra resta aperta fino al 29 gennaio, da martedì a domenica ore 16-20, con ingresso libero. Info: www.fondazionegeiger.org.